

Il capo dello Stato ebraico  
ha invitato in Israele  
il presidente della Repubblica  
«Aiutate il processo di pace»

Lungo colloquio  
a palazzo Chigi, Prodi:  
«Ottimismo sul dialogo  
tra Olmert e Abu Mazen»

# «Roma-Gerusalemme, è la stagione migliore»

Il presidente israeliano Peres da Napolitano e Prodi loda i rapporti con l'Italia: è vera amicizia  
In Israele la ministra Livni: «D'Alema è un amico, capisce meglio di altri il Medio Oriente»

di Umberto De Giovannangeli

**SHIMON PERES** dopo l'incontro al Quirinale con Giorgio Napolitano: «Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore». Tzipi Livni nella conferenza stampa congiunta con il suo omologo italiano: «Massimo D'Alema è un ottimo amico di Israele».

...D'Alema capisce meglio di altri la complessa situazione in Medio Oriente. L'«idillio» corre tra Gerusalemme e Roma. A testimoniare sono le visite in Italia del presidente israeliano e quella in Israele del vicepremier italiano. Nei confronti del Capo dello Stato, Peres ha avuto parole di grande stima e apprezzamento. In particolare lo ha ringraziato per aver detto «con onestà e coraggio che l'antisemitismo è una cosa sbagliata e che usarlo contro Israele è un errore». Quindi ha invitato Napolitano a recarsi in visita di Stato in Israele l'anno prossimo, in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato ebraico. I rapporti bilaterali, rileva l'ottuagenario premio Nobel per la pace, sono eccellenti. «Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore», dice Peres aggiungendo espressioni di forte apprezzamento per il ruolo che l'Italia svolge in seno all'Unione Europea per aiutare il processo di pace in Medio Oriente e per il ruolo fondamentale che ha avuto per l'invio della missione multinazionale in Libano. «Noi vogliamo la pace e l'integrità del Libano - sottolinea Shimon Peres - Non siamo mai stati un pericolo per il Libano. Il pericolo veniva dalle sue divisioni interne e grazie all'Italia e al comandante italiano della Forza internazionale si è arrivati a migliorare la situazione generale e stabilire la pace sul confine». Nel colloquio a porte chiuse, il presidente israeliano ha sollecitato l'Italia a contribuire con le sue imprese a consolidare quello che considera il secondo pilastro su cui si può costruire la pace in Medio Oriente: il binario degli aiuti economici. Un attestato di fiducia che Peres ribadirà in serata nell'incontro a Palazzo Chigi con il

Il premio Nobel:  
«Noi vogliamo la pace  
e l'integrità del Libano  
Grazie agli italiani  
situazione migliore»

presidente del Consiglio Romano Prodi. «Tra Italia ed Israele è vera amicizia: con il Governo Prodi è la stagione migliore mai vista nelle relazioni tra Italia ed Israele e vorremmo estendere questa stagione di pace a tutto il mondo. «Siamo tutti in attesa della Conferenza di pace di novembre e siamo un po' più ottimisti oggi di qualche tempo fa, per-

ché il dialogo tra Olmert e Abu Mazen sta andando avanti con estrema apertura e fiducia reciproca», rileva a sua volta il premier italiano. «Siamo quindi fiduciosi - aggiunge - che il degradare della situazione abbia un termine e si cominci finalmente a costruire un futuro di pace». Prodi ha quindi detto di seguire con «profonda partecipazione»

la vicenda dei soldati israeliani rapiti e ha ribadito su questo tema «il massimo impegno attivo dell'Italia per cercare di dare una mano ad Israele». Da Roma a Gerusalemme. «La mia opinione è che il mondo arabo sia finalmente pronto a fare la pace con Israele, e appoggia pienamente la nascita di uno Stato palestinese».

È la convinzione che Massimo D'Alema esterna a Gerusalemme, in conferenza stampa congiunta con la collega israeliana Tzipi Livni. Nella terza e ultima tappa della sua missione mediorientale, a Gerusalemme, D'Alema ha avuto modo di incontrare, oltre a Livni, il premier Ehud Olmert e il ministro della Difesa Ehud Barak, oltre a scambiare opinioni in un faccia a faccia con l'inviato speciale del Quartetto Tony Blair. Con i suoi interlocutori israeliani, il titolare della Farnesina si è confrontato dopo i colloqui avuti nei due giorni precedenti, con i politici arabi, prima nei Territori palestinesi e poi in Egitto, dove l'altro ieri sera ha partecipato a una cena con i ministri degli Esteri della Lega Araba, dopo un incontro con il segretario generale dell'organizzazione Amr Moussa. A Moussa, D'Alema ha proposto che la Lega Araba apra un ufficio di collegamento in Israele che, nella visione del vicepremier, sarebbe «un segnale importante verso Governo e opinione pubblica israeliani». Il numero uno della Lega Araba, riferisce D'Alema, «non ha risposto di "no", ma ci sono dei problemi, la situazione è complessa». Come è complessa la preparazione della Conferenza internazionale promossa dagli Usa per la metà di novembre. In sintonia con la sua omologa israeliana, D'Alema afferma che occorre porsi «obiettivi realistici» per la Conferenza, avendo

la piena consapevolezza che «ora non possiamo fallire». D'altro canto, rileva il capo della diplomazia italiana, tra i protagonisti della politica mediorientale c'è la coscienza che «se non fanno un passo in avanti tutti pagheranno un prezzo». «Non possiamo fallire», insiste D'Alema, e per evitare un fallimento è necessario «concentrare i nostri sforzi su ogni possibile passo in avanti e su un esito positivo dell'incontro» che dovrebbe tenersi a metà novembre. In questa chiave, l'Italia punta decisamente sul rafforzamento della leadership moderata del presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «L'interlocutore è Abu Mazen, in quanto capo dell'Olp e presidente eletto dei palestinesi», ribadisce D'Alema. «L'interlocutore è lui», ripete il titolare della Farnesina, ribadendo al tempo stesso che appare «evidente che una prospettiva di pace stabile nella regione, comporta una riconciliazione tra i palestinesi». Questo è un punto «chiaro a tutti compresi gli israeliani», aggiunge il ministro, perché la pace «sarebbe davvero difficile» se a Gaza ci fosse «un altro Stato palestinese». Ma questo è un problema che «viene dopo» e «io credo - insiste D'Alema - si potrà affrontarlo meglio se si dà ad Abu Mazen la forza di una prospettiva di pace credibile». Il premier israeliano Ehud Olmert, dal canto suo, ha spiegato a D'Alema che per lo Stato ebraico la Conferenza dovrà essere una sorta di «ombrello internazionale» per fissare alcuni punti di riferimento per il negoziato di pace che poi saranno «trattati a livello bilaterale». Amicizia e solidarietà. Sono valori che hanno anche una dimensione umanitaria non meno importante di quella politica. Al termine della sua visita a Gerusalemme, il vicepremier incontra i familiari di Gilad Shalit, il soldato israeliano rapito a Gaza il 25 giugno dello scorso anno e degli altri due militari rapiti in Libano il 12 luglio del 2006. I parenti dei tre soldati hanno chiesto al capo della diplomazia italiana di aiutarli a raccogliere informazioni per capire se siano ancora in vita e a mantenere sempre alta l'attenzione sulla vicenda. D'Alema ha spiegato che, sulla base di considerazioni «esclusivamente umanitarie», si è già cercato di ottenere informazioni, anche attraverso i contatti in Libano. Al momento però non si è avuta ancora alcuna notizia.

In Israele incontro tra i due ministri degli Esteri il vicepremier dai familiari dei soldati rapiti



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente israeliano Shimon Peres ieri al Quirinale. Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

## HANNO DETTO

**Peres**  
«Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore, i rapporti sono eccellenti»

**Livni**  
«D'Alema capisce meglio di altri la complessa situazione in Medio Oriente»

## MISSIONI ALL'ESTERO

Il generale Del Vecchio a capo del comando interforze

**ROMA** Il generale Mauro Del Vecchio è da nuovo capo del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, la struttura della Difesa che gestisce tutte le operazioni «fuori area». Prende il posto del generale Fabrizio Castagnetti, che il 13 settembre assumerà l'incarico di Capo di Stato maggiore dell'Esercito. La cerimonia di insediamento di Del Vecchio - presieduta dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo di Stato maggiore della Difesa - si è appena conclusa presso l'aeroporto «Francesco Baracca» di Centocelle, a Roma, sede del Coi. Il generale Del Vecchio proviene dal comando del Corpo d'armata di reazione rapida italiano della Nato, che ha guidato negli ultimi tre anni. Ufficiale dei bersaglieri, ha una lunga esperienza internazionale: in Bosnia-Erzegovina ha comandato la Brigata multinazionale nord (marzo-ottobre '97); sempre nei Balcani, è stato prima a capo del contingente italiano impegnato in Macedonia nel soccorso umanitario ai profughi albanesi (marzo-giugno 1999) e poi, in Kosovo, è stato il comandante della Brigata multinazionale ovest (giugno-settembre 1999). Infine, dall'agosto 2005 al maggio 2006, ha comandato l'operazione Isaf della Nato in Afghanistan. Anche Castagnetti ha una notevole esperienza in ambito internazionale. Negli oltre due anni alla guida del Coi, ha coordinato le più delicate missioni italiane all'estero, in particolare quelle in Iraq e in Afghanistan. Il Comando operativo di vertice interforze, retto da un generale di Corpo d'armata, è stato costituito nel 1997



La ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni con quello italiano Massimo D'Alema. Foto /Ansa

## Tre arresti in Germania, volevano colpire gli aeroporti

Due cittadini tedeschi convertiti all'Islam e un turco progettavano un attentato contro la scalo di Francoforte o obiettivi Usa

Berlino

«Odiavamo a morte gli americani e progettavamo un attacco massiccio». Così fonti dell'intelligence tedesca descrivono i presunti terroristi arrestati ieri in una località della Germania centrale. Si tratterebbe secondo le prime indiscrezioni - di due cittadini tedeschi convertiti all'Islam e di un turco che - secondo la polizia - stavano progettando attacchi terroristici contro l'aeroporto di Francoforte, la vicina base di Ramstein (dove sono alloggiati i soldati americani), altri insediamenti ed edifici tra i quali discoteche frequentate da militari Usa in libera uscita. Certo di aver sventato un piano su

larga scala il capo della polizia criminale tedesca Joerg Ziercke ha detto ieri che «il gruppo di distinguere per il profondo odio contro i cittadini americani». Anche la cancelliera Angela Merkel si è detta «sollevata» perché i piani dei presunti terroristi sono stati sventati ed ha definito l'operazione delle forze dell'ordine «un grande successo» che è stato conseguito - secondo il capo del governo di Berlino - «grazie ai contatti internazionali» avviati dagli inquirenti tedeschi. Il riferimento è con ogni probabilità all'intelligence americana. Secondo Angela Merkel i piani terroristici dimostrano che «le mi-

nacce terroristiche sono reali anche da noi». Washington non ha tardato a commentare gli arresti. Fonti Usa hanno detto che l'operazione conclusa dalla polizia tedesca rappresenta una conferma della persistente minaccia terroristica ed una conferma della «necessità di proseguire la guerra al terrorismo». Il Federal bureau of investigation (Fbi) e il Dipartimento per l'Home-land security hanno fatto sapere, con una nota, che stanno «monitorando la situazione in Germania» ma «non vedono minacce imminenti all'interno degli Stati Uniti» dopo questi arresti. Lo ha detto il portavoce Fbi Richard Kolko. L'operazione è avvenuta ieri nella

regione centrale del Sauerland, nella località di Oberschledorn. I tre si erano dati appuntamento in una casa di villeggiatura dove - secondo quanto hanno accertato gli inquirenti tedeschi - erano giunti da pochi giorni e stavano per fare il punto sui loro piani. Due sono stati bloccati dagli agenti all'interno dell'abitazione, il terzo è riuscito a fuggire calandosi dalla finestra del bagno, ma è stato raggiunto dopo alcune centinaia di metri e catturato. Dopo l'arresto dei tre presunti terroristi il ministro dell'Interno tedesco, Wolfgang Schauble ha subito convocato un vertice straordinario che si terrà nei prossimi giorni. Alla conferenza dei ministri dell'Interno di tutti i Länder «si di-

scuterà delle conseguenze dopo la cattura dei tre attentatori e degli sventati attentati». La Germania non è solamente parte di un' indefinita zona di pericolo: «Siamo minacciati anche in modo concreto dal terrorismo internazionale», ha sottolineato il ministro. Sempre secondo il ministro il piano per gli attacchi «non era giunto ad uno stadio veramente pericoloso». Pertanto è «un bel giorno per la sicurezza nel nostro paese - ha aggiunto - i cittadini federali possono aver fiducia nel fatto che le forze di sicurezza prestano un buon servizio. Nessuno - ha messo in guardia Schauble - deve lasciarsi limitare dalla minaccia terroristica nella sua vita quotidiana».

## PARLAMENTO EUROPEO

«Via il divieto di portare liquidi in aereo»  
Ma è braccio di ferro con la Commissione

**STRASBURGO** Il Parlamento europeo invita la Commissione europea a procedere «con urgenza» alla revisione e «se non vengono presentati ulteriori fatti irrefutabili» ad una abrogazione delle norme che vietano il trasporto di liquidi a bordo degli aerei. L'euroassemblea ha introdotto questa modifica nella risoluzione presentata da Paolo Costa, presidente della commissione trasporti, con la quale si manifestano numerose perplessità sull'efficacia della misura. Nella risoluzione, approvata con 464 sì, 158 no e 70 astenuti, si precisa che l'assemblea di Strasburgo «appoggia tutte le misure di sicurezza contro i ri-

schi di atti terroristici nel trasporto aereo, che siano concepiti realisticamente per ridurre al minimo il rischio e non siano sproporzionate». Ma i deputati rilevano anche che il controllo dei liquidi con scanner a raggi X «non è in grado di rilevare la presenza di esplosivi nei liquidi». Sulla risoluzione del Parlamento si è già aperto un braccio di ferro con la Commissione. «Al fine di garantire la sicurezza dei passeggeri al momento non è possibile ipotizzare la rinuncia al divieto di portare liquidi a bordo degli aerei» ha reagito il commissario europeo ai trasporti, Jacques Barot.